Venerdì 28 Luglio 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 178.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Commendator Cuciniello, arrivedello!

Sono mesi sette dacchè Italia, quasi ogni giorno, ode ripetere i nomi de' personaggi compromessi ne' loschi affari delle Banche. Ma fra questi personaggi, chi feccsi meno compatire, si è il Cuciniello, che di un milione e mezzo defraudò il Banco di Napoli, essendo per esso Banco direttore della Sede di Roma.

Certe circostanze comiche della tentata fuga, ed il cinismo ostentato nella dimora di *Regina Coeli*, ed episodj architettati per far colpo durante il dibattimento alle Assisie, avevano mal disposti gli animi verso di lui. Quindi, senza compianto, si udì jeri la notizia che la Corte di Cassazione aveva respinto il *ricorso* de' suoi avvocati, e che la sentenza entrava nello stadio esecutorio.

Dunque, *commendator Cuciniello, arrivedello* fra dieci anni, ossia a non rivedello più, dacchè l'età ed i disagj della vita di recluso non lo permetteranno per certo.

Ecco, uno se ne è andato al suo destino! E possa l'esempio di lui giovare a tutti i direttori di Sedi bancarie!

Dal dibattimento, svòltosi davanti le Assisie di Roma, risultò già abbastanza provato come, un po' per anno, la grossa somma fosse stata spesa dal Commendatore in donne e gozzoviglie, pur nella dolce speme che l'ammanco non venisse scoperto, facendolo coprire, ad ogni visita della Sede, con graziosi prestiti per qualche ora dalla Banca Romana. Cosichè la scoperta dell'ammanco è dovuta al caso, cioè alla *visita contemporanea a tutte le Sedi* ordinata dal Ministero. Perciò il comm. Tanlongo non potè salvare il comm. Cuciniello!

E a dirvela, o Lettori della *Patria del Friuli*, per questo atto di leale amicizia e disinteressata, e per varii indizj già emersi dalle tante discussioni che ogni Giornalista fece o ripetè in sette mesi, è il Tanlongo che potrebbe destare qualche simpatia; mentre il Cuciniello ai più, anche prima della sentenza passata in giudicato, apparve assai antipatico.

Tuttavia, perchè sia finito una volta il discorrere anche di lui, affrettiamo col desiderio il momento, in cui una qualunque Corte d'Assisie (e sia pur quella di Roma) abbia a decidere sulla sorte dell'ex-Governatore ed ex-milionario. Male, però, male assai, se, nell'ira contro tanti ingrati, dalla sua bocca uscissero rivelazioni siffatte, per le quali l'Italia dovesse, oltrechè patire un danno materiale, veder scemata la fama di uomini politici, il cui nome si associa all'epopea del patrio risorgimento!

IL NUOVO LIBRO di Giuseppe Marcotti

II.

Il problema. — Come viver bene? Ecco il gran problema. Secondo l'antico Epicuro, il savio non deve preoccuparsi del proprio avvenire; ciò possiamo ammettere, ma ad un patto, che si abbia virtù da stoico per sopportare le conseguenze dell'imprevidenza.

Fu sostenuta da moralisti e da sociologi con argomenti ingegnosi una pretesa teoria delle compensazioni nella varietà degli umani destini; per consolare coloro che si credono sfavoriti dalla sorte si sarebbe voluto dimostrare che tutte le posizioni, bilanciando il pro e il contro, si equivalgono rispetto alla felicità della vita; e che si può tranquillamente rassegnarsi a quel che tocca, senza quindi occuparsi di scegliere. Tutti ragionamenti che non convinceranno mai il povero della sua (guaglianza in confronto del ricco, non quieteranno mai Lazzaro alle porte dell'Epulone: la compensazione universale soddisfa poco l'individuo della propria particolare miseria. Più pratiche, le religioni sono invece fondate sulla speranza di una compensazione nella vita avvenire.

Esistono delle compensazioni parziali, e chi deve scegliere farà bene a tenerne conto; per esempio la sicurezza è generalmente in ragione inversa dell'entità nel guadagno; i compensi elevati di coloro che riescono nelle professioni liberali non devono illudere d'invidia gli operai, se questi pongono mente quanto pochi sieno in esse i vittoriosi fra i molti che pure si sono assoggettati a lungo e dispendioso tirocinio; in genere la sicurezza, la costanza, l'onorabilità, la facilità e la gradevolezza d'una professione ne diminuiscono il guadagno pecuniario.

Quindi la filosofia stoica paragona il mondo a un vasto teatro dove ciascuno sostiene la parte che gli fu assegnata; afferma che poco importa di qual parte si tratti, importare invece il modo di sostenerla.

Osservo però che in teatro ciascun attore per recitar bene procura di ottenere la parte che crede più confacente alle proprie attitudini.

L'errore sta nel credere che una data professione sia preferibile per sè stessa piuttosto che per la sua rispondenza alla propria capacità; e da questo errore deriva la moltiplicazione degli spostati.

Fuori di posto. — L'amore del proprio stato è il più prezioso, ma anche il più raro di tutti i beni; la massa è in guerra colla propria condizione. Il malessere individuale e sociale derivante dal numero grande degli spostati è antico quanto il mondo; anzi nel malcontento del proprio stato vi è un incentivo a migliorarlo e quindi un impulso di progresso generale; chi sta bene non si muove; bisogna però che lo spostato si trovi soltanto addietro sulla buona strada, sulla strada cui si adattano le sue capacità; se è fuori di strada, gli riescirà assai difficile o almeno tardivo il ritrovarla o si abbandonerà sfinito prima di aver compiuto il cammino.

La causa più comune dello spostamento individuale nella società è intuitiva e fu già nettamente formulata da Cicerone: « Si sceglie una carriera prima di aver potuto giudicare quale sarebbe la più conveniente, » quando non si conosce a sufficenza nè sè stesso nè il mondo. Si adopera il coltello prima di sapere da quale parte è il taglio. E perciò riesce così difficile il corrispondere alla celebre formula inglese: *the right man in the right place*, — al problema di Goethe: « saper trovare i suoi limiti, » — alla massima socratica: « conosci te stesso. »

Dopo tutto, la peggior scelta è il non scegliere; la criminalità degli oziosi e vagabondi lo prova.

Metodo negativo. — Per giungere a saper che cosa si deve fare il metodo più sicuro è quello di sapere ciò che non si è in grado di fare; il processo per esclusione. E' a questo che sono preordinati gli esami e stipendiati gli esaminatori: censura preventiva e veramente provvidenziale se esercitata con imparziale rigore: l'unico mezzo per realizzare in parte l'idea dell'antico Galeno; secondo lui le repubbliche bene ordinate dovevano stabilire ufficiali di molta scienza e più esperienza, incaricati di studiare tutti i giovani cittadini, scoprirne le attitudini e imporre a ciascuno la professione; sarebbe una, bene intenzionata, ma pur sempre tirannia. Salva la libertà, i parenti, gli educatori, e l'individuo stesso nel proprio interesse dovrebbero esercitare collettivamente tale benefica magistratura, non coattiva ma direttiva.

Le tradizioni e l'ambiente. — L'immobilità ferrea delle caste professionali come in molti popoli antichi e ancora nell'Indie, è certo un eccesso di barbarie conservativa; ciò non vuol dire che lo spirito di tradizione famigliare, ereditaria, non vada considerato come un elemento utilissimo al successo professionale: la scienza moderna ha messo in luce di rigorosa dimostrazione ereditaria delle attitudini morali, intellettuali, fisiche, manuali, il loro perfezionamento per via di selezione, e la loro decadenza dopo un apogeo. La biografia universale, specialmente nelle arti belle, è ricchissima di prove per la prosapia della genialità e delle speciali attitudini.

E fra le diverse forme di trasmissione ereditaria noi consideriamo quella che deriva dall'ambiente famigliare, che agisce sull'uomo nato fino al completo sviluppo della sua individualità, come molto più decisiva di quella che deriva dalla generazione e che si trasfonde nel germe del nascituro. E' principalmente in questo senso che vale il detto francese: *bon chien chasse de race.*

Seguitando la professione paterna si trovano in casa il credito, la clientela, i mezzi del lavoro, l'impianto generale; non si ha che da sviluppare ciò che già esiste, ciò che già si possiede, e molto probabilmente coll'aiuto di attitudini personali caratteristiche.

In linea pratica il problema della vita non dev'essere presentato al giovane colla formula: « Vedi un po' che cosa ti conviene di fare nel mondo; » bensì con quest'altra: « Vedi un po' se hai delle gravi ragioni per non fare nel mondo quello che vi faceva tuo padre. »

Oltre l'ambiente famigliare, quello del luogo e della regione ha influenza assai ragguardevole, in Italia specialmente, dove all'unificazione nazionale sopravvivono ancora spiccate le differenze regionali e anche municipali nel dialetto, nei costumi, nelle attitudini fisiche, intellettuali e morali, nelle attività economiche. Le coste marittime dànno gente da mare, le montagne dànno pastori e boscaiuoli, le pianure dànno agricoltori, naturalmente. Un genovese ha probabilità di riuscire negoziante molto meglio che un romano: un fiorentino di scrivere assai meglio d'un pugliese; un lombardo guadagnerà nelle industrie più facilmente d'un napoletano; a Napoli nascono tutti avvocati e mimici; in Sardegna un artista sarà miracolo; il funzionario piemontese o veneto sarà naturalmente più disciplinato all'ufficio che il siciliano; in Toscana l'artista, il letterato, il poeta riescirà più agevolmente che in Valtellina.

Note di Giurisprudenza.

Le sentenze di assoluzione per non provata reità, possono essere appellate dall'imputato?

(Continuazione, vedi num. 174, 175, 176, 177).

6 — La Cassazione di Roma nel 27 giugno 1887, causa Marini decideva:

« *E' appellabile la sentenza che assolve per non provata reità anzichè per riconosciuta innocenza* ». (*Rivista Penale, volume XXVII, n. 24, pag. 276*).

In conformità erasi pronunciata la stessa Corte il 21 aprile 1877 nella causa Martines (*Isidoro Mel — Cod. Proc. Pen.* pag. 296).

« Attesochè dispone l'art. 393 della procedura penale — così il supremo Collegio — che se l'esistenza del fatto imputato è esclusa, il Tribunale dichiarerà non farsi luogo a procedimento; e se l'esistenza del fatto imputato è accertata, ma la reità dell'imputato non è provata, sarà assolto.

Attesochè l'appellata sentenza del Tribunale correzionale di Girgenti, mentre nei motivi riteneva non accertato in genere il fatto imputato al Martines, di guasto volontario al contatore del suo mulino, in ispecie poi avrebbe dovuto dichiarare il non farsi luogo per inesistenza di reato, invece nella parte deliberativa ritenne non provata per insufficenza d'indizi la reità del medesimo, e lo dichiarò assolto.

Attesochè a buon dritto il Martines appellò contro detta sentenza della corte di appello di Palermo ed a buon diritto questa corte dichiarò ammessibile l'appello interposto. E per fermo non ostava il disposto dell'art. 399, numero 1, dacchè la parola *condannato* sia stata adoperata per significare l'imputato giudicato in primo grado, conforme rilevasi dal tenore dei successivi articoli, nè mancava nel caso l'interesse ad appellare, mentre la pronunzia assolutoria dell'imputato per insufficenza d'indizi sulla reità, differentemente dall'altra pronunzia di non farsi luogo a procedimento per esclusa esistenza di reato, non lo esimesse dal giudizio intorno al risarcimento dei danni. Per questi motivi motivi ecc. ».

I signori *Casorati* e *Borsani* — dottissimi commentatori del nostro Codice di procedura penale — al paragrafo 2076, pag. 258, scrissero in argomento quanto segue:

« Il diritto di appellare dalle sentenze dei tribunali appartiene all'imputato, al pubblico ministero presso il tribunale, al pubblico ministero presso la corte che deve conoscere dell'appello, alla parte civile, nonchè alle persone civilmente responsabili. Sono in sostanza le stesse persone che hanno diritto di appellare dalle sentenze dei pretori, — sostituito, come è naturale, al pubblico ministero presso il pretore ed il tribunale, il pubblico ministero presso il tribunale e presso la corte di appello.

Un'apparente diversità risulta a primo aspetto da ciò che mentre l'art. 353 riferibile alle sentenze dei pretori, accennando al giudicabile, usa l'espressione *imputato*, l'articolo 399, riferibile alle sentenze dei tribunali, dichiara che la facoltà di appellare appartiene anzitutto al *condannato*, con alcune eccezioni di cui si dirà in seguito. Siffatta diversità di locuzione fa subito sorgere il dubbio che fra il sistema dell'appello verso le sentenze dei pretori e il sistema dell'appello verso le sentenze dei tribunali vi sia in questo punto una essenziale diversità, come è essenziale la differenza che intercede tra un imputato ed un condannato. Il legislatore non adopera o non dovrebbe adoperare a caso l'una anzichè l'altra espressione, massime quando tra esse havvi una intrinseca diversità.

Ma anche al legislatore torna talvolta applicabile ciò che si disse del divino cantore di Achille: *quandoque bonus dormitat Homerus.* — E per verità volendosi apportare restrizioni al diritto di appello, esse dovrebbero riferirsi piuttosto alle sentenze dei pretori che non a quelle dei tribunali; avvegnachè dove maggiori sono gli interessi impegnati e più gravi le conseguenze del giudicato, maggiori devono anche essere le guarentigie ed i rimedi legali. Se dunque il diritto di appello si dovesse circoscrivere ai condannati anzichè agli imputati, ciò sarebbe a farsi per le sentenze delle preture anzichè per quelle dei tribunali. Si potrebbe forse dire che è soltanto colui che fu condannato che ha interesse ad appellare. Ma oltrechè tale considerazione, se fondata, sarebbe applicabile tanto riguardo alle sentenze dei pretori quanto a quelle dei tribunali, è ovvio che questo argomento non ha alcun peso, ove

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 18

Emanuele Valenziani

RACCONTO

di

GIOVANNI NARDI.

XVI

Sotto la impressione dei fieri colpi, che si erano l'uno l'altro con tanta rapidità succeduti, sfuggiva ancora a Maria la chiara coscienza di sè, dalle sue azioni, della realtà. Tutto le appariva uno spaventoso sogno avvolto nelle nebbie dei sogni; vano riusciva ogni sforzo per concretare e concatenare le idee.

Ma forse la stessa terribilità del suo destino valeva a scemare lo spasimo del dolore. La natura provvidenziale ha segnato un limite alle sofferenze umane, oltre il quale la mente rifugge inorridita dal pensare, il cuore dal battere.

Questo solo sa ora Maria, che dovrà senza ritardo abbandonare il castello, per trovarsi deserta, raminga, sopra la terra.

Non una persona, che le porga la mano, non una voce che le dica: confida in me.

Ed Emanuele era lungi, la odiava, la disprezzava forse. Oh! potesse conoscere il vero!

Sola, sola al mondo, sotto il peso di una vergognosa imputazione, senza una speranza, senza un conforto...

Ma no, un conforto non doveva mancarle, quello che non cessa, quando ogni altro viene meno, il conforto supremo dei miseri, degli sconsolati, degli oppressi, la fede in un Dio, per il quale la innocenza e la colpa non hanno alcun velo, in un Dio giusto in mezzo alla universale ingiustizia.

La mendace larva di religione della contessa non aveva bastato a sradicare dal cuore di Maria questa benefica fede.

Si prostrò dinanzi la immagine della Vergine che stava presso il suo letto; pregò a lungo con ardore; chiese pietà per lei, misera fanciulla, così tribolata.

Implorò da quella divina, che aveva tanto amato e sofferto, misericordia per per lei, che tanto amava e soffriva.

Quale sarà il suo domani?

Andrà a chiedere ospitalità in qualche casolare, e quei poveri villani non gliela rifiuteranno. Oh! quante volte il mendico, reietto dalla soglia dell'epulone, ha trovato il rozzo lavoratore dei campi, che nella fratellanza di una comune sventura lo fa sedere al suo desco e divide con lui il magro pezzo di pane!

Dio intanto le darà il modo di procurarsi come vivere col suo lavoro.

E se viene respinta?

Ma d'improvviso un raggio di luce le balena alla mente, prova un sussulto di gioia, in mezzo all'angoscia che l'ange.

Nel primo smarrimento dell'animo il pensiero di Maria non era corso ad una buona vedova, la signora Grazia, che abitava nel paesello ove la fanciulla era stata in collegio e le aveva sempre addimostrato particolare affetto, esprimendole reiterate volte il vivissimo desiderio di averla a cara compagna della solitaria sua vita. D'un tratto se ne rammenta, ed è come l'apparire pel naufrago di un faro di salvezza.

È là che cercherà almeno per pochi dì un asilo!

Ahimè! Conviene ora concetrì tutte le energie del suo spirito per affrettarsi a prendere il cammino dell'esiglio.

Si dirige, col cuore gonfio, ad un armadio. Ne apre con mano convulsa i cassetti, sceglie lentamente quanto le è per il momento di stretta necessità, cerca quasi nella lentezza un pretesto per giustificare verso sè stessa il ritardo; si reca alla scrivania, agli altri mobili, ne toglie con cura, insieme a vari oggetti suoi, tutti i piccoli ricordi di Emanuele, ogni uno dei quali le rammenta un'ora di gioia, di speranza, che non avrà più ritorno.

Riunisce ogni cosa e ne forma un fardello non grande.

Tutto è compiuto, conviene partire; coraggio, coraggio!

Volge lo sguardo sbigottito a quelle pareti, che sì a lungo l'accolsero, che furono fide spettatrici dei suoi dolori come delle sue gioie, al suo letticciuolo di fanciulla ove le tante volte si cullò in rosei sogni, nel quale non troverà più riposo.

Un lieto raggio di sole penetra dalla finestra, l'avvolge.

Oh! la sua stanza, il suo sole, i cari olezzi, che salivano a lei dal giardino; addio, addio per sempre!

Il cuore geme lagrime di sangue.

Ma non si allontanerà prima di aver riveduto il conte Lorenzo, prima di avergli detto: sono innocente; non obblio i benefici ricevuti.

Si reca in traccia di lui.

Si imbatte nel cameriere, lo richiede del padrone; gli dice che brama parlargli.

Il servo risponde, che il conte è assente e tarderà a ritornare.

Dal tenore della risposta, Maria comprende, che tale è la parola d'ordine, che il conte non vuole riceverla.

In realtà la parola d'ordine era stata data, ma non da esso.

Ritorna tristamente nella sua cameretta, si pone al tavolo e scrive:

Signor Conte

« Non avrei voluto lasciare questa casa ove fui accolta per il corso di tanti anni, senza prendere personalmente congedo da lei, ma ciò non mi fu concesso.

« Venni ingiustamente accusata. Io amava suo nipote di un amore per il quale avrei data e darei la vita; nella decorsa notte, mentre io stava scrivendo nella mia stanza, egli venne all'improvviso a dirmi, che avrebbe dovuto partire per Torino facendomene conoscere il motivo. — Onde toglierglì ogni ultima lusinga ho mentito dicendogli, che il mio cuore era vincolato ad altri.

« Quanto mi costasse, Dio lo sa.

« E mi si accusò di avere dimenticati per lui i più sacri doveri di una fanciulla.

« Questa è tutta la verità.

« Nè ciò le dico allo scopo di essere riammessa nella sua casa. Dopo quanto è avvenuto, sento che non potrei riporre, nè riporrei mai piede fra queste mura, alle quali pure mi lega un affetto, che non verrà meno.

« Ma desidero che almeno Ella non mi creda colpevole, che non mi privi di quella stima, della quale so di non essere indegna.

« Ignoro quale sarà il mio avvenire, ma mi sosterrà sempre la coscienza di non avere mai mancato a quello che reputava mio debito.

« La ringrazio di quanto Ella e la sua famiglia fecero in mio vantaggio e voglia ricordare senza rancore chi non cesserà di pregare Iddio per il bene suo e della sua casa.

Dev. Serva *Maria* »

(Continua)

si rifletta che anche colui il quale fu giudicato e non condannato, può avere sommo interesse ad interporre appello contro la sentenza; sia perchè anche le sentenze che non fanno luogo a condanna, lasciano adito sotto certe condizioni all'esercizio dell'azione civile per risarcimento di danni, e sia perchè talvolta i fatti consacrati da una sentenza, benchè non di condanna, possono produrre un danno morale, macchiando l'onore dell'imputato, e radicare quindi in esso un interesse legittimo di impugnarla.

Queste considerazioni pertanto conducono a far pensare che la parola *condannato*, nell'articolo 399, sia stata impropriamente usata nel senso di imputato giudicato in prima istanza; come lo conferma in certa guisa l'osservazione, che nel seguito dello stesso articolo e in altri articoli successivi, vedesi poi ripetutamente adoperata l'espressione *imputato* ».

E' pur troppo vero che qualche volta il legislatore come il buon Omero schiaccia il suo sonnellino; ma è vero altresì che anche i commentatori della legge — per quanto ragguardevoli — dormono talora coi pugni chiusi.

(Continua)

Avv. G. B. Cavarzerani.

Socialismo in Provincia?

(Al Sig. P. Barbui)

Quando un giornalista che pretende trattare della questione sociale con serietà, stampa dei periodi in cui si accenna com'egli avrebbe levi sufficienti per atterrare cento avversari e poi si limita a dire che non se n'occupa perchè non si caverebbe un ragno dal buco e ritorna alle scalmanate affermazioni, non dimostrate, contro quello ch'egli chiama un regime borghese, verrebbe la voglia di non accettare la polemica e di mandare il suddetto giornalista alla cura dei bagni freddi, ma risparmio ancor io il S.g. Pietro poichè spero che, in seguito, sarà più sereno nell'animo, come s'addice a chi parla al pubblico pel bene di esso.

Intanto l'appellativo di *borghese* che si vuol appiccicare al alcuni liberi cittadini nella libera terra nostra, non ha ragione di sorta poichè esso presumerebbe una distinzione legale di classi sociali che dopo la grande rivoluzione di Francia è scomparsa. Se vi sono i borghesi, vi dovranno essere anche gli aristocratici, ed il terzo e quarto Stato, ma invero noi troviamo gli aristocratici (e intendo parlare di quelli blasonati) che per vicende economiche sono aggregati al quarto Stato, come pure troviamo degli operai saliti, mercè la loro attività e parsimonia, allo stato aborrito che si chiama dei borghesi. Insomma le distinzioni di classe non reggono, perchè non hanno caratteri di stabilità nei nostri paesi liberi.

Meglio sarebbe che il Sig. Barbui e quelli del suo pensare confessassero di invidiare maledettamente chi ha qualche cosa di suo e vuol conservarlo per sè ed i figli, o vuole aumentare le ricchezze anche con proprio rischio, in nuove produzioni. In queste speculazioni, il libero cittadino non fa che esercitare la propria capacità impiegando e pagando quella degli altri ai quali non è proibito di fare altrettanto se hanno uguale attitudine. E' la lotta per l'esistenza che ormai tutti riconoscono come unico mezzo per la conservazione dei migliori, è la libera concorrenza che apre l'adito alla perfezione individuale. Ma nessuno ha mai creduto che per individuazione si debba comprendere la facoltà di un uomo solo, poichè un ente collettivo, una società, è essa pure una individuazione e nessuno proibisce agli operai di cooperare sol dariamente, ma liberamente ad un fine industriale.

Dove errano i socialisti è nel voler *imporre* alla società la cooperazione sotto il controllo di qualche cosa come uno stato costituito da elementi scelti tra i consociati, il che significa abolire ogni iniziativa privata, ogni diritto di disporre del proprio avere, anche se nella forma di salario, come ognuno meglio crede.

Quale individuazione, la fisica, o la morale? Domanda il Sig. Barbui circa al perfezionamento di essa. Rispondo, di entrambe, poichè la morale è il più delle volte una conseguenza della buona educazione fisica e del benessere materiale. Che se il Sig. Barbui si meraviglia poscia del come si possa parlare di perfezionamento individuale mentre nel nostro *civile consorzio* si agita la questione dello stomaco, sono costretto a domandargli chi ne farebbe le spese coi sistemi dei socialisti, i quali si rifiutano, come fa il Sig. Barbui, di formulare uno schema di governo?

Accettate il socialismo alla Spartana? Se sì, gli stomaci staranno peggio con la famosa broda nera.

Volete invece quanto suggeriscono i liberali, la cooperazione spontanea? Fatelo e se guadagnerete, se i dividendi saranno lauti, mangerete meglio.

Non creda però il Signor Barbui che il malcontento sia per scomparire dall'umanità; qualunque sia il sistema sociale, esso sarà sempre, poichè è proprio della dignità umana non essere mai contenti, ed è legge necessaria della natura l'aspirare al meglio, altrimenti il progresso si arresterebbe per dar luogo al ritorno dello stato primitivo, del quietismo asiatico, del passivismo degli schiavi antichi.

V. Policreti.

RUBRICA VARIA.

Mare.

« Oh! mare! tu sei l'unico amore al quale io sia rimasto fedele » esclamava *Byron*. « Le tue rive sono degli imperi; essi cangiano senza posa: tu solo non cangi. Che sono diventate l'Assiria, la Grecia, Roma e Cartagine? I tuoi flutti battevano le loro frontiere al tempo della libertà e al tempo ancora della tirannide. I loro popoli barbari e schiavi, obbedirono tutti a strane leggi, il fatale destino ha mutato dei regni in deserti, ma nulla cangia in te, se non forse il capriccio delle tue onde. Il tempo stesso non solca d'alcuna ruga la tua fronte cerulea: quale ti vidi la prima aurora del mondo, Oceano, sei sempre » *(Childe-Arold — C. IV, 183)*.

Il mare fu sempre non meno del firmamento, cagione di meraviglia ai popoli e non meno di questo fu nobile argomento al canto dei poeti di tutte le nazioni perchè tanto nella maestosa sua calma, come nei sublimi suoi sdegni, mette nell'animo anche dei più freddi ed impassibili una viva e straordinaria commozione, non potendo nessuno rimanersene indifferente davanti all'idea dell'infinito, nè a quella di una invincibile potenza che domina le nostre forze e soggioga la nostra immaginazione.

Egli con quel suo mondo meraviglioso che racchiude nelle viscere, con quel suo palpito pieno di vita, fonte di inesausta ricchezza e d'immensa poesia, toccò la corda sensibile a *V. Michelet* che ne tradusse le vibrazioni in quella meravigliosa opera *La Mer*, che è tutto un inno al gran mare. Con *Michelet* tutti i moderni scrittori hanno cantato il mare e nella letteratura contemporanea lo troviamo glorificato nella strofa armoniosa di *Gabriele d'Annunzio* e nelle prose smaglianti di *Edmondo De Amicis*.

Plinio lo chiamava il Museo delle cose secrete (*quam multa invenitis, quam multa dictatis*), e *Michelet* senz'altro « l'infinito vivente » Infatti, sino a profondità incommensurabili e delle quali appena ci è dato intravvedere i misteri, dice *Ferruccio Rizzatti*, sotto la pressione di colonne d'acqua, cui le cifre non ci rappresentano a sufficenza, dalle regioni infocate dell'Equatore sino ai ghiacci dei Poli, innumerevoli abitanti popolano i mari: dalle balene e dai capodogli giganteschi sino ai microscopici moneri descritti da Häckel: mammiferi, uccelli, rettili, pesci, insetti, crostacei, molluschi, echinodermi, celenterati, protozoi, rappresentanti di tutte le classi del regno animale. E accanto a questa un'altra vita non meno ricca e superba si svolge: altri esseri vivono nel mare, sulla sua superficie, come ne' suoi abissi, dei quali taluno altrettanto microscopici quanto i moneri, altri giganti quanto le balene, e sono gli esseri vegetali abitatori del mare costituenti la meravigliosa flora marina. Accanto ai giganteschi *Fuchi* della lunghezza di 500 m. descrittici da Humboldt, le microscopiche *alghe*, dal volume rappresentato da frazioni appena apprezzabili di millimetri quadrati.

E chi non rimane rapito innanzi alla grandiosità imperscrutabile degli abissi del mare? Contava il divino Alighieri:

> . . . . . . benchè dalla proda veggia il fondo,
> in pelago nol vede; e nondimeno
> egli è; ma cela lui l'esser profondo.

E dire che là è tutto un regno d'incanti. Tuffarsi nel limpido cristallo dell'Oceano, dice *Schleiden*, è penetrare il dominio degli incanti più meravigliosi e delle realtà più splendide di cui le fate dell'infanzia e i sogni della giovinezza possono dare appena una pallida idea. Le più ricche foreste terrestri, dice Ferruccio Rizzatti, ci appaiono vuote, deserte, povere, in confronto all'esuberanza di moto e di vita che vi presenta la vegetazione sottomarina, dalle grandi erbe che ne coprono i bassi fondi sino agli immensi banchi di fuchi natanti, vere *praderias del mar*, come le chiamarono i compagni di Cristoforo Colombo. Là s'agita e vive il mondo intiero che popola il fondo del mare: granchi color di bronzo, asterie raggianti, attinie splendide, nivee porcellane, ciclostomi dorati, agatine di porpora, volute ondulate, tutto vive, tutto s'agita sotto quel tappeto di musco e di licheni sotto il quale la natura ha nascosti i suoi scrigni animati, viventi, di smeraldo, di topazio, d'ametista e di rubino fosforescente.

E lasciando il mondo della muta contemplazione naturalistica, per entrare in quello non meno luminoso della conquista del mare e delle vicende stori che della civiltà e del progresso, ci passano innanzi come in un sogno di colorama o meglio come in una di quelle rappresentazioni fantastiche che abbellano i racconti delle *fate*, *l'ultima Thu'e* di Seneca, d'*Ercole i segni*, *favola vile ai naviganti industri*, del Tasso, la navigazione preistorica colle sue zattere e piroghe, le navi omeriche, le biremi, le triremi, Ramses Miamen, le cui vittorie eternate nel marmo narravano a Germanico, i sacerdoti di Tebe, i Fenici, Ofir, i viaggi in Oriente, la spedizione degli Argonauti, l'astrolabio e la bussola, le città marittime d'Italia, Bartolomeo Diaz, Cristoforo Colombo, Vasco di Gama, Magellano, le spedizioni alle terre polari, e tutti quei grandiosi avvenimenti che hanno segnato a caratteri eterni il cammino della civiltà.

Se pensassimo con Humboldt alla benefica influenza che il mare ha esercitato e può esercitare sui progressi intellettuali e sul carattere morale dei popoli, ci troveremmo immersi alla nostra volta in un *pelago* di considerazioni, dove l'abisso chiamando l'abisso, ci porterebbe fuori dal cammino segnato in oggi alla nostra eclettica *circumnavigazione* sopra e sotto la superficie cristallina delle onde. Egli è perciò che *bullando a mare* ogni qualsiasi disquisizione filosofica, e rimettendo ad altro giorno le solite quattro chiacchiere sulla balneologia antica e moderna, mi accomiato da Sua Benevolenza il Lettore, con un po' di Musa di *Heine*:

> Amo il mare che immenso al sol scintilla.
> Quand'io morrò calatemi nel mar,
> Nell'infinita pace sua tranquilla
> Fra l'onde sue mi voglio addormentar...

E buonanotte!

Alipede.

Cronaca Provinciale.

Per chi vuol guarire e stare allegro.

Poffabro (Maniago) 26 luglio.

Come già sapete, il Gabinetto Idroterapico *Fonte Giulia* è aperto da oltre un mese con grande soddisfazione dei preposti e dei bagnanti stessi, perchè il numero dei componenti la colonia balneare va sempre aumentando quantunque il Gabinetto conservi sempre le sue modeste proporzioni, non cessando però di essere fornito di tutti gli apparecchi necessarii ad ogni genere di cura.

La doccia, che secondo me è il sistema di cura oltre che più utile, più simpatico ed elegante, conta già moltissimi concorrenti e questo concorso è giustificato dal fatto che la pioggia minuta, fittissima che da essa deriva ha una temperatura molto fredda ed una pressione tanto forte che credo non sia cosa facile trovarne di eguali.

L'epilogo delle operazioni idroterapiche è fornito dalla natura stessa che pare vi inviti alla guarigione ed alla allegria.

Il clima dolce, refrigerante, i luoghi ameni, il silenzio dei boschetti interrotto da qualche ruscello che ricorda alla mente indefinibili tentazioni di dolcezza e mormora rimembranze care, concorrono a formare quella grande poesia che dona la pace dell'animo, uno dei più grandi bisogni degli ammalati e dei lavoratori. Alla Fonte Giulia ed al suo intelligentissimo e simpatico Direttore Dr Giulio Cesare i più sinceri rallegramenti ed augurii.

Un bagnante.

Insegnanti elementari premiati.

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi ha concesso una remunerazione di lire 30 per ciascuno ai sottoindicati insegnanti elementari che attesero alla raccolta dei piccoli risparmi nelle scuole rispettivamente ad essi affidate:

Caterina Canderani di Bordano — Pietro Cigaina di Palazzolo — Luigi Cimiotti di Marano — Domenico Della Bianca di San Giorgio di Nogaro — Giovanni Fadini di Resiutta — Domenico Lodolo di Manzano — Margherita Marussig di Resiutta — Giacomo Pividori di Pavia — Adele Tonini di S. Giorgio di Nogaro.

Fallimento.

Come si prevedeva ieri, venne dichiarato il fallimento di Cortiula Osvaldo fu Antonio, filati, tessuti e pizzicheria, S. Daniele, ad istanza propria. — Giudice avv. Domenico Monassi — curatore avv. Remigio Bertolissi, di Udine — 11 agosto prima adunanza — un mese produzione titoli — 6 settembre chiusura verifiche. — La situazione finanziaria è quella accennata ieri.

Ferimento.

Giovanni Adami di Lauco, diverbiando per futili motivi con Lucia Piazza, le diede tale spinta da farla cadere sopra un mucchio di sassi. La Piazza riportò contusioni guaribili in giorni quindici, e l'Adami venne denunciato.

Denuncia per truffa.

Fu denunciato Luigi Zamattia per truffa commessa in danno dell'ostessa Angelina Colmano di Forni di Sotto, dalla quale la Zamattia si fe' dare da mangiare e da bere per circa lire 13,50, facendole supporre di trovarsi a lavorare sul ponte della Raupa.

Per porto d'arme.

In Prepotto venne arrestato Domenico Zorzatti perchè detentore d'un coltello di genere proibito.

Il ribaltamento di Palmanova

Il ferito nel ribaltamento di Palmanova è certo Giacomo Tavana, che guarirà in una ventina di giorni, e quindi non è morto come corse voce a Udine.

Guidavano il carretto, dove si trovava anche il Tavana, Luigi del Pin e Giacomo Codul, impregiudicati. Il Del Pin fu denunciato per porto d'arme, essendogli stato sequestato un coltello di genere proibito. Entrambi poi vennero arrestati per ferimento involontario o colposo, come ora si dice; e denunciati inoltre per omessa custodia e mal governo degli animali.

Per contravvenzione alla sorveglianza

fu arrestato il pregiudicato Emilio Matolini di Codroipo.

Furterello ed arresto.

Per furto di una falce (valore di lire 2,50) in danno di Valentino Ermacora da Magnano, venne arrestato Giovanni Zanitti pregiudicato.

Ad un corrispondente da Bordano

che firma la lettera col suo nome e cognome, facciamo sapere esserci impossibile darle pubblicità.

Quanto egli narra, sarà tutto vero, e non lo mettiamo in dubbio. Ma dalla lettera traspira l'*animus injurandi*; e adesso, grazie alle accoglienze liete che le Procure del Re ed i Tribunali fanno alle *querele per supposta lesione d'onore*, anche i più umili fattorini di un Ufficio, anche i più minchioni, usano *querelarsi*. E in questo caso, si mettono nelle mani di qualche Avvocatello che gonfia, gonfia maledettamente, e pel Giornale (direttore, gerente e tipografo) c'è la prospettiva di condanna a sensi dell'art. 393 e seguenti del Codice Zanardelliano.

Dunque, in conclusione, Le diciamo di non poterla servire, dacchè il gerente oppone il suo *veto*, a scanso di probabili o almeno possibili seccature.

Red.

Il suicidio di una friulana a Venezia.

Verso la 1 ant. dell'altra notte, Carlo Concina, gondoliere, abitante in calle della Rosa a S. Cassiano, in Venezia, se ne stava tranquillamente a letto, quando sentì un tonfo nel sottostante rivo e dietro il tonfo, grida di aiuto.

Balzò dal letto, si affacciò alla finestra e vide un corpo nell'acqua. Lesto scese in camicia a precipizio dalle scale, corse alla riva e si slanciò nel canale nuotando verso il corpo già distante circa dieci metri. Lo afferrò e lo condusse alla riva, dove altri inquilini della stessa casa, aspettavano.

La poveretta (era una donna) fu trasportata all'Ospedale. Durante il tragitto delirava, chiamava i figliuoli.

Giunta all'Ospedale, dopo le cure necessarie, si riebbe alquanto, ma poco dopo si aggravò ed alle quattro e mezza moriva.

L'infelice è certa Maria Bonazzi fu Angelo d 55 anni, da Marsure (Aviano) moglie di Vincenzo Boschian, venditore girovago di fiori e frutta. Abitava col marito e coi figli e la nuora in Calle della Rivetta a Rialto. Dei due figli, Vincenzo è ammogliato ed ha una bambina che la Maria adorava; l'altro, Giovanni, fa il compositore presso la tipografia Merlo.

La Maria era domestica presso una famiglia, in campo S. M. Formosa.

Ieri mattina, non vedendola, la signora mandò a prendere notizie. Allora i famigliari, presaghi di qualche sventura, vennero a cognizione che una donna si era gettata la scorsa notte in canale. Si recarono all'Ospedale e là ricevettero la triste novella.

Si crede che causa del suicidio della Bonazzi, sia stata la estrema miseria in cui versava la famiglia sua.

Corriere goriziano.

Gorizia, 27 luglio.

Monologo dell'ex consigliere A. P. (1) in seguito alla decorazione ricevuta giorni sono.

> Dopo tantis spistativis,
> La crosuta j 'ai sul pèt;
> Bravo Toni, sui mo bulo!
> Ce che ul dì, co jo mi mèt!
> Forsi presto *cavaliere*
> Forsi ancha sior barôn
> Uei mostrâgi a chei di chenti
> Che no soi po tant minchôn.
> La casarma fabricada
> La mi rind il vôt par cent
> E viodêso, chara mel Nandos,
> Se no soi un grand portent!
> Se no soi plui al Municipi
> No m'impuarta mica nafat!
> Mi cognossin ben a Vienna
> Par un brav *Gemeinderat* (2)
> L'altri an al *Corpusdomini*
> Io farai plui di un cirA;
> Sul capôt la me crosuta
> Marciarai come un *pascià*.

(1) A. P. Antonio Polli nativo della provincia di Udine, fu consigliere del comune di Gorizia e votò nel 1891 per un podestà slavo.

(2) *Gemeinderat* consigliere comunale; a Vienna in luglio non sapevano che il Polli era stato lasciato in tromba nelle elezioni del maggio a. c.

La nostra società di M. S. a Vienna. — A Vienna tengono ora conferenze per venire in ajuto al piccolo commercio ed alla piccola industria. Il ministro del commercio invitò i delegati da tutte le provincie dell'Austria, ed anche da qui si recarono alla capitale austriaca due rappresentanti della Società di M. S. Uno, certo *Ferrario* negoziante di ombrelle, oriundo del Lago Maggiore *quel tale, che anni or sono primo ad dottò sull'insegna della sua bottega la dicitura slava*, dicitura che venne colpita dal fulmine in una notte burrascosa.

Il Ferrario rivolse al ministro malamente la parola in tedesco, ma questi interompendolo dissegli:

— *Parli, parli pure nella sua bella lingua.*

Il discorso si aggirò dapprima sull'argomento generale, ma poi il nostro uomo ch'è un clericale di tre cotte cominciò col dire, che qui va male, perchè è alquanto trascurata l'istruzione religiosa, e la frequentazione della chiese, e che poco si osserva la legge sul riposo domenicale, — tutte cose ch'entravano nell'argomento come i cavoli a merenda.

Ora come vedete, quella società, cioè la Società di M. S. fra gli artigiani, ha preso una piega decisamente clericale ed antinazionale specialmente dopo la nomina a presidente dell'avv. Frapporti, che, a suo tempo, si rifiutò di essere membro della Lega Nazionale e di accettare la nomina di delegato, mentre non ebbe rossore d'inscriversi al *Drustvo sv. Mohora*, una società di propaganda slava che ha suoi adepti anche al di là del nostro confine politico.

C'è da lusingarsi, che alla prossima radunanza generale, i soci di quel sodalizio, già fondato da un Visini, da un Favetti, facciano *tabula rasa* di chi non deve reggerne le sorti e vi metta a capo persone che godano la fiducia nel ceto dei nostri operai e di chi ama questo bersagliato paese.

Istituto fanciulli abbandonati. — C'è qui fra i clericali una certa agitazione per mettere il suddetto istituto sotto le dipendenze di frati, che si dicono salesiani, e c'è polemica in proposito fra i periodici *Corriere di Gorizia* ed *Eco del Litorale*.

L'istituto dipende del tutto dal comune, quindi dal consiglio comunale; e questo essendo nella grandissima maggioranza liberale nazionale, non permetterà giammai che le fraterie vi mettano lo zampino.

L'*Eco* può quindi mettere il cuore in pace e prescrivere ai suoi cari *salesiani* un'altra aria che non sia quella di Gorizia.

Il prossimo congresso della Lega Nazionale e gli slavi. — Come sapete, il prossimo congresso della Lega Nazionale avrà luogo qui, a Gorizia.

Gli slavi più vuotici dal di fuori si scalmanano per impedire un fatto che oramai è deciso e s'affannano a dichiarare nei loro periodici che la nostra città è slava, prettamente slava.

Poveretti! Mi fanno l'effetto dei cani che abbajano alla luna!!!

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

LUGLIO 28 Ore 7 ant. Termometro 22.6
Min. Ap. notte 19.— Barometro 750.
Stato Atmosferico, Vario piovoso
Vento pressione Stazionaria
27 LUGLIO 1893

IERI: Vario
Temperatura: Massima 31.2 Minima 19.
Media 25.3 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Luglio 28

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4,37	leva ore	7.52 p
Passa al meridiano	12,3 4	tramonta	3 31 a
Tramonta » »	7.30	età giorni	15.—
Fenomeni			

Proclamazione dei Consiglieri provinciali.

La Deputazione provinciale, nel giorno di lunedì 7 agosto alle ore 12 meridiane, in seduta pubblica verificherà la regolarità delle elezioni dei Consiglieri provinciali, statuirà sui reclami che eventualmente fossero stati prodotti, farà lo spoglio dei voti e la proclamazione degli eletti.

Persistenza nella rinuncia.

Il dimissionario consigliere sig. Giuseppe Berghinz, officiato dal Sindaco a restare in carica, nel modo più assoluto dichiarò di persistere nelle sue dimissioni.

Bollettino dell'istruzione.

Il bollettino pubblicato dal Ministero dell'Istruzione pubblica, reca che il nob. Ezio Bellavitis fu nominato assistente alla Scuola di applicazione degli ingegneri di Padova.

Del sussidio di lire 27034 agli insegnanti delle Scuole elementari toccarono alla nostra Provincia L. 5.417 Sul fondo di L. 26,480 per le visite alle Scuole elementari, vennero assegnate alla Provincia di Udine L. 5,700.

Monete da 25 centesimi.

Si conferma la notizia che verranno coniate nuove monete d'argento e di rame da 25 centesimi.

Contro il cholera

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Quantunque finora la Provincia e Comune di Udine si trovino in condizioni sanitarie completamente tranquillanti, pure essendosi manifestati in alcuni Stati d'Europa finitimi al nostro molteplici casi di Colera Asiatico, questo Municipio crede doveroso far note ai Cittadini quelle pratiche che dall'esperienza sono state ritenute efficaci per prevenire lo sviluppo del temuto morbo.

I Signori Medici in modo speciale, tanto nei rapporti del pubblico servizio, quanto in quelli della privata clientela, sono invitati a cooperare coi loro consigli affinchè sia generalmente compresa la efficacia delle misure igieniche preventive.

Ai proprietari di case e di industrie, ed ai capi di famiglia si rammenta l'obbligo di praticare giorno per giorno, mediante i pubblici spazzini, lo sgombro delle immondizie, di far riparare, vuotare e disinfettare le latrine; di asportare settimanalmente i letami, di allontanare dall'abitato qualunque deposito insalubre, specialmente di cenci, pelli, ossa, resti di animali od altra materia di facile putrefazione; di curare in ogni parte la pulizia dei locali di abitazione, e lo scolo regolare delle acque dei secchiai, e delle altre acque di rifiuto o piovane.

Agli albergatori, affitta-letti e capi fabbrica si fa obbligo di vigilare attentamente sulla salute delle persone che alloggiano presso di loro, di procurare e mantenere la massima ventilazione e pulizia nelle stanze, specie quelle ad uso di dormitorio comune, disponendo in modo che il numero dei letti stia in relazione alla vastità delle singole camere.

Ai Cittadini tutti poi viene caldamente raccomandato di astenersi dai disordini dietetici, dai cibi guasti, o malsani, e specialmente dall'abuso di alcoolici; di evitare le cause di raffreddamenti, di curare la nettezza della persona, delle biancherie e vestiti, di astenersi dall'uso intempestivo di medicinali senza consiglio medico.

Il Municipio da parte sua ha già preso alcuni provvedimenti precauzionali, ed altri ne prenderà eventualmente, a norma del bisogno, sia per disposizione dell'Autorità superiore, sia per iniziativa propria; ha inoltre dato incarico a tutti i Capi Quartieri e vigili urbani di esercitare, su tutto, e specialmente sui mercati, un'attiva sorveglianza, confiscando i frutti posti in vendita poco maturi o guasti, come pure gli erbaggi guasti e quant'altro potesse nuocere alla salute dei Cittadini.

Per le opportune istanze, schiarimenti o reclami in materia di pubblica igiene, i Cittadini potranno rivolgersi all'Ufficio Sanitario Municipale.

Lavori pubblici.

Il lavoro sul piazzale esterno di Porta Gemona è pressochè terminato: con un po' di buona volontà, per l'epoca delle corse, potrebbe essere proprio compiuto come il regolamento della roggia in via Gorghi, che tanto abbellì quella parte della città, dove ora manca solo che sorgano filari di case dove sono orti e muraglie; questo lavoro, a esecuzione compiuta, avrà giovato moltissimo ad abbellire il vasto piazzale del più importante fra gli immediati suburbi cittadini.

Adesso aspettasi che si dia mano ai lavori necessari per regolare la Piazza d'Armi dal lato del Santuario delle Grazie. La deliberazione consigliare per l'esecuzione di questo lavoro c'è; e l'opportunità sarebbe appunto ora, perchè i lavori in cemento riescono meglio di autunno o di primavera — e colle pratiche necessarie d'asta ecc. si giungerebbe all'autunno.

Così a poco a poco, senza grandi spese, il nostro Comune va continuando l'opera di abbellimento per la quale la città nostra in circa un trentennio ha mutato aspetto completamente.

Due problemi più gravi però pesano col loro apparire sul nostro bilancio: l'acquedotto per le frazioni e adatti locali scolastici per le scuole urbane.

La «Dante Alighieri» Corpo morale.

Venne firmato il Decreto che erige in corpo morale la patriottica Società *Dante Alighieri*. Questo fatto è molto importante, perchè d'ora innanzi la Società potrà ereditare ed accettare legati e donazioni.

Noi siamo sempre con la fiducia che il sentimento della propria nazionalità induca gli italiani ad imitare quei popoli che mostrano, con le Società loro consimili, di essere assai più innanzi di noi: francesi, tedeschi, slavi ci hanno preceduto e ci sorpassano con l'opera di propaganda in pro della loro lingua.

Piccolo furto.

Ladro o ladri finora ignoti, forzato un lucchetto del portone esterno, penetrarono la notte decorsa nella bottega dei maniscalchi Luigi Gasperini e Antonio Fassinatto e da una cassetta rubarono circa lire venti contenutevi.

Ci pare che in questi ultimi giorni, la particoltura intenda darc i suoi ... e... ami!

Camera di commercio.

Istituzione dei Collegi di Probi-viri.

Alle classi industriali e a quelle operaie tornerà utile di conoscere le principali disposizioni della legge sui Collegi di Probi-viri, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 giugno.

Il Ministero d'industria e commercio annunciò poi a questa Camera che, compilato il regolamento, la legge sarà eseguita senza ritardo.

—

La nuova legge, di carattere essenzialmente sociale, tende ad assicurare al contratto di lavoro una esecuzione equa e ad agevolare agli operai l'esercizio dei diritti che da esso derivano. A conseguire questi fini è istituita una magistratura speciale composta per la metà di industriali e per una metà di operai, la quale dovrà esercitare un ufficio conciliativo e giudicare sulle controversie che per l'esercizio delle industrie sorgano fra gli intraprenditori e gli operai e apprendisti o anche fra operai in dipendenza dei rapporti di operaio o apprendista.

Tali Collegi dovranno essere istituiti per decreto reale sulla proposta dei ministri di grazia e giustizia e di agricoltura industria e commercio, sentito l'avviso delle Camere di commercio, delle Società operaie legalmente riconosciute o dei Consigli municipali dei comuni che vengono compresi nella circoscrizione del Collegio stesso; dovranno aver sede nei luoghi nei quali esistono fabbriche o imprese industriali e potranno aver competenza tanto riguardo ad una determinata specie di industria come a gruppi di industrie affini.

* In ciascun Collegio si costituiranno un ufficio di conciliazione ed una Giuria.

L'ufficio di conciliazione potrà essere adito per componimento amichevole nelle controversie che concernono:

1. i salari pattuiti o da pattuirsi;
2. il prezzo del lavoro eseguito, o in corso di esecuzione, o il salario per le giornate di lavoro prestate;
3. le ore di lavoro convenute o da convenirsi;
4. l'osservanza dei patti speciali di lavorazione;
5. le imperfezioni del lavoro;
6. i compensi per i cambiamenti nella qualità della materia prima o nei modi della lavorazione;
7. i guasti recati dall'operaio ad oggetti della fabbrica o i danni da questo sofferti nella persona per fatto dell'industriale;
8. le indennità per l'abbandono della fabbrica o per licenziamento prima che sia compiuto il lavoro o trascorso il termine pattuito;
9. lo scioglimento del contratto di lavoro o di tirocinio; e in generale in tutte le controversie che riguardano convenzioni relative al contratto di lavoro o di tirocinio fra industriali e capi operai o lavoranti, fra capi operai ed operai e apprendisti, o che dipendano da trasgressioni disciplinari.

La Giuria sarà competente a decidere le controversie di valore non eccedenti le lire duecento e che concernano:

a) i salari pattuiti;

b) le ore di lavoro convenute e tutti gli oggetti determinati con i numeri 2, 4, 5, 6, 7, 8 e 9.

Nessuna delle controversie indicate nei numeri dall'1 al 9 potrà essere portata innanzi alla Giuria, o, se ecceda la competenza di questa, innanzi ai magistrati ordinari, senza previo sperimento di conciliazione innanzi all'ufficio di conciliazione.

Per maggiori informazioni dirigersi alla segreteria di questa Camera di commercio.

Piccolo incendio.

Iersera, verso le 6 e mezza, appiccavasi il fuoco in un camino della cantina del Distretto militare. Venne tosto spento dai militari del distretto medesimo, prontamente accorsi.

Società Tiro a segno Nazionale.

Nei giorni 2, 4, 6, 7, 9, 11 e 13 agosto, il Bersaglio Sociale sarà dalle 6 alle 8 ant. a disposizione di quei soci che intendessero esercitarsi per la gara d'inaugurazione.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

di Minisini Luigi

Cella Agostino l. 1, Bon Lodovico e famiglia l. 1, Grossi Luigi l. 1, Angeli Pietro l. 1, Antonini Giacomo l. 1, Tosolini Fratelli l. 1, Burghart Carlo l. 1, Volpe e Malignani l. 2, Orter Francesco l. 2.

di Mestroni Ettore

Burghart Carlo l. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Corso delle monete.

Fiorini a 217.50 — Marchi a 133.— — Napoleoni a 21.50 — Sterline a 27.10

Da Ospedaletto (presso Gemona) pervennemi la notizia che, dopo lunga infermità, ivi moriva il

nob. Luigi Minisini

nella sera del 25 luglio, in età d'anni settantaquattro.

E poichè lo conobbi in giovinezza, mentre avevo io allora consuetudine di amicizia co' signori Stroili, nella cui casa ospitale passavo alcuni giorni ogni autunno, ricordo la gajezza e l'amabilità di Lui, e seppi più tardi come, disposatosi a nobil donna Sandanielese, ne avesse figli che lo amarono e lo confortarono pur nelle vicende della fortuna, e lo assistettero negli ultimi anni. Specie il figlio Francesco che, dedicatosi prima alla Chimica farmaceutica ed ora alla mercatura con prosperità dovuta all'intraprendenza ed all'onestà, in Udine è tanto stimato ed assunto anche a pubblici onorifici incarichi.

Jeri, 27, alle ore 8 del mattino al nob. Luigi Minisini si fecero decorosi funerali a dimostrazione dell'affetto de' conterranei, e con intervento anche di parecchi Gemonesi, e di altri a Lui, od ai Figli, legati da amicizia o da consanguineità.

All'ottimo Francesco Minisini, ed ai superstiti della Famiglia, le mie schiette condoglianze.

C. Giussani.

La salma di Attilio Valentini.

Nel pomeriggio di ieri seguì a Genova il trasporto della salma del pubblicista Attilio Valentini, morto in duello in America. Il Valentini fu per qualche tempo docente al Collegio-Convitto di Cividale.

Il feretro, sbarcato dal vapore *Andrea Doria*, fu deposto nella stazione marittima di Genova.

Quivi parlarono Lorigiolo, presidente del Comitato per le onoranze, Bolognesi per l'Associazione della stampa lombarda, Oddone per l'Associazione della stampa di Roma.

Un cugino del defunto, depose un ramo di palme in nome della madre; quindi i giornalisti trasportarono il feretro in un carro di prima classe. Furono deposte una ventina di corone.

Il corteo recossi alla Stazione Principe, preceduto dalla musica e dalle bandiere.

Seguivano il carro, il fratello, altri parenti dell'estinto, i consoli dell'Argentina o dell'Uraguay, tutti i giornalisti e gli amici.

La salma fu deposta nella camera ardente.

I funerali sono riusciti imponenti malgrado il tempo pessimo.

Incendio in alto mare.

Telegrafano da San Francisco di California che il vapore spagnuolo *San Juan*, partito il 29 giugno da Hong-Kong s'incendiò in alto mare.

Di 250 passeggeri, 221 morirono annegati o bruciati.

La carestia in China.

Nella provincia chinese di Scian si regna una carestia orrenda.

I genitori vendono i loro figli per due dollari: migliaia muoiono di fame per le strade. I superstiti divorano i cadaveri.

Un edificio di missionari cattolici italiani, fu incendiato dalla plebaglia.

L'invasione del cholera in Russia.

Il colera ha invaso l'intiera Russia; a Mosca si hanno cento casi quotidiani.

Il governatore di Orlow è morto di colera.

Prima la Banca Nazionale poi, la Cassa di risparmio di Sponkand negli Stati Uniti, hanno chiuso gli sportelli, non potendo realizzare la riscossione dei loro effetti. Anche negli Stati Uniti, quindi, gli affari vanno male.

Notizie telegrafiche.

La questione franco-siamese.

Londra, 27. Il *Daily News* ha da Bangkok: Jones, ministro inglese nel Siam, ricevette telegraficamente l'ordine di mantenere stretta riserva nel conflitto franco siamese e conformarsi a queste istruzioni.

Parigi, 27. Lord Dufferin ha conferito stamane con Develle. Assicurasi che la Francia intenda di risolvere anzitutto la questione di violazione dei trattati e di dignità nazionale, sollevata dall'attitudine presa dal Siam a suo riguardo.

Il governo francese avrà per regola di condotta: non permettere alcuna ingerenza estera in tale materia.

La sentenza

per la perdita della corazzata «Victoria».

Malta, 27. Nel pomeriggio di oggi, la Corte marziale ha pronunciata la sentenza relativamente alla perdita della corazzata *Victoria*, che causò tante vittime.

La sentenza dichiara che la perdita è dovuta interamente agli ordini dell'ammiraglio Tryon. Il capitano Bourke e gli altri superstiti furono assolti, ma vennero tutti biasimati.

La sentenza deplora che il contrammiraglio Markam non abbia attuato il suo proponimento di domandare a Tryon spiegazioni dei segnali fattigli; ma soggiunge che sarebbe dannoso pel servizio della marina biasimarlo per avere obbedito agli ordini del comandante in capo.

Il cholera anche nella Spagna.

Madrid, 27. Alcuni casi coleriformi seguiti da morte, si sono manifestati nel villaggio Pindo in provincia di Corogna.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.